



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

28 Gennaio 2021

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LASICILIA



LASICILIA.it

Ragusa

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 2021 - ANNO 77 - N. 27 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1945

COVID

Richiamo ai furbetti?

«Ora paghino loro»

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

COVID/2

Appello da 3 sindaci

«Fateci riaprire»

LAURA CURELLA pag. III

RIFIUTI

Cava dei Modicani la Regione dice sì

MICHELE BARBAGALLO pag. VII

In Sicilia contagi sotto i 1.000

«Pronti a lasciare zona rossa»

L'assessore Razza all'Ars. «Lavorato bene, giù tasso di positività e Rt»
Ma le opposizioni attaccano. Il M5S: «La lotta al Covid una Caporetto»

Vaccini in ritardo il Codacons Sicilia chiede un'inchiesta

CATANIA. Il Codacons ha annunciato la presentazione alle nove Procure siciliane di un esposto «affinché aprano indagini sul territorio nei confronti di Astrazeneca per le possibili fattispecie di inadempimento di pubbliche forniture e concorso in epidemia colposa».

Lo rende noto l'associazione, secondo cui «il comportamento dell'azienda, che nelle consegne dei vaccini sembrerebbe voler privilegiare il Regno Unito a discapito degli altri Paesi dell'Ue, ha effetti diretti sulla popolazione italiana attraverso una riduzione delle dosi dirette al nostro Paese, e questo legittima l'intervento delle Procure italiane». «Alla magistratura - sottolinea il Codacons - chiediamo di acquisire il contratto siglato tra l'Europa e Astrazeneca, di verificare l'esistenza di eventuali clausole che limiterebbero la produzione del vaccino diretto ai Paesi Ue nei soli stabilimenti del Belgio, favorendo di fatto il Regno Unito nella diffusione del vaccino contro il Covid, e di accertare se l'azienda stia rispettando gli impegni assunti con l'Europa, alla luce della possibile fattispecie di inadempimento di pubbliche forniture».

Il Codacons chiede inoltre alla Commissione Europea «copia di tutti gli atti relativi al contratto per la fornitura di vaccini firmato con Astrazeneca sulla base delle norme sulla trasparenza che impongono di rendere pubbliche informazioni così importanti per i cittadini».

PALERMO. La Sicilia continua a mantenere i nuovi contagi Covid sotto la quota psicologica dei mille casi al giorno, con un tasso di positività e un Rt che continuano a scendere, e si accinge a lasciare la «zona rossa». Lo ha confermato anche l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza nel corso di un dibattito in aula all'Ars sulla situazione della pandemia nell'isola.

«Qualche ora ancora e scopriremo se l'indice Rt, come appare dalla riduzione dei contagi in Sicilia, ci permetterà di condividere col governo centrale il possibile declassamento del rischio della regione. Auspichiamo di uscire dalla zona rossa il 31 gennaio».

Razza ha illustrato i dati della regione che inducono a un cauto ottimismo: su 10mila abitanti, la Sicilia è al quinto posto per incidenza dei contagi, al 12esimo posto per decessi, settima per tamponi molecolari. Con l'inserimento dei tamponi antigenici, il tasso di positività nell'isola è passato dal 12% al 5%, e ieri è addirittura sceso al 3,4%.

L'assessore ha anche ricordato che fino ad ora sono stati vaccinati 105mila soggetti, e che le «criticità» hanno riguardato un numero modesto di persone. Il riferimento è ai cosiddetti «furbetti» del vaccino nei confronti dei quali la Regione ha adottato il pugno duro, con la rimozione immediata dei responsabili dei centri vaccinali dove sono state somministrate dosi a chi non ne aveva diritto.

Il rispetto dei tempi per la campagna di vaccinazioni - ha aggiunto l'assessore Razza - è legato a due variabili. Il primo è la quantità dei vaccini, la seconda è la tempestività con cui i vaccini arriveranno in tutte le regioni italiane. C'è una preoccupazione diffusa in Europa. Per AstraZeneca ci si attendeva una consegna entro il mese di marzo di oltre 8 milioni di dosi queste otto milioni sembrano essere diventate circa 3 milioni, quindi un calo imponente».

Razza ha infine sottolineato che



per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture ospedaliere la Sicilia «è la prima Regione in Italia per cantieri aperti come emerge dal piano diramato dall'ufficio del commissario nazionale per l'emergenza Covid su terapie intensive e sub-intensive».

La relazione dell'assessore è stata però contestata dalle opposizioni. Il capogruppo del Pd Giuseppe Lupo l'ha definita «desolante» e priva di risposte concrete. Per il M5S la lotta al Covid in Sicilia è stata una «Caporetto o quasi». L'Ars ha approvato un ordine del giorno (presentato dalla Lega e poi integrato del Pd) per il «passaggio in zona arancione».

«Siamo - dicono i deputati 5 stelle - l'unica zona rossa d'Italia, tra l'altro inspiegabilmente generalizzata in tutta l'isola, col risultato di mettere in ginocchio imprese e commercianti anche nelle aree dove i contagi sono bassi». A questo proposito ieri si è svolta anche una manifestazione a Catania di ristoratori e operatori del settore per protestare contro la chiusura dei loro esercizi.

Per quanto riguarda infine il report giornaliero del Ministero della Salute in Sicilia sono 996 i nuovi positivi al Covid su 29.270 tamponi processati. L'isola è sesta per contagio dopo Veneto, Lombardia, Lazio, Puglia e Campania. Cala vistosamente il numero degli attualmente positivi: 47.030, con un decremento di quasi 500 casi grazie ai 1.407 guariti. Numeri che lasciano sperare nella fine imminente dell'area rossa in Sicilia. ●

LA MEMORIA IN STREAMING



La giornata negli Iblei. A Modica la storia degli ebrei in Sicilia nella conferenza di Giovanni Di Stefano, a Ragusa una collezione-monito, a Vittoria il ricordo e le proposte.

«I furbetti del vaccino paghino il richiamo»

Covid. La proposta di Campo (m5S) durante il dibattito all'Ars. Ore decisive per il passaggio in arancione
Razza: «Gli indici in Sicilia sono promettenti». E tre sindaci chiedono di riaprire le attività in sicurezza

🚫 Nuovo decesso di un'anziana, 5 ricoveri in più ma continuano a diminuire i casi di contagio da covid



Il caso dei «furbetti» del vaccino tiene sempre banco, approdando anche all'Assemblea regionale siciliana dove la deputata dei Cinque Stelle, Stefania Campo (nella foto), ha lanciato una proposta durante il dibattito: «Chi ha ottenuto la prima dose senza diritto, paghi per il richiamo». Intanto, sono ore decisive per il passaggio in arancione. L'assessore alla Salute Ruggero Razza chiarisce: «Indici promettenti». E tre sindaci iblei chiedono di riaprire le attività in sicurezza. I numeri: muore un'anziana di Vittoria, crescono i ricoveri, calano i contagi.

Rifiuti. Arrivata l'autorizzazione dell'impatto ambientale Cava Modicani, penultimo via libera

Ieri sera da Palermo è arrivata l'Aia per la discarica di Cava dei Modicani. E' l'autorizzazione di impatto ambientale, nei fatti l'atto più importante atteso per procedere alla fase finale che porterà, probabilmente già oggi, alla definitiva riapertura con gestione ordinaria della discarica chiusa dal 19 gennaio, il documento propedeutico all'ultimo passaggio che, probabilmente oggi arriverà, cioè il Paur, il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, alla firma del dipartimento Territorio e Ambiente.

MICHELE BARBAGALLO pag. VII



Primo Piano

Stefania Campo all'Ars «I furbetti paghino il richiamo vaccinale»

Covid. L'assessore alla Salute Razza: «Sono le ore decisive per il declassamento del rischio passando all'arancione»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Fare pagare le prossime dosi del vaccino anti-Covid a chi ha fatto il primo ciclo senza averne il diritto. La proposta è stata avanzata ieri all'Ars dalla deputata del Movimento 5 Stelle Stefania Campo. Rivolgendosi all'assessore alla Salute, Ruggero Razza, la deputata pentastellata è ritornata sul caso vaccini e sulla decisione del governo regionale di negare il richiamo a chi ha impropriamente ricevuto la prima dose.

«Si tratta di un caso - ha commentato Stefania Campo - che ha scoperto un vaso di Pandora fatto di favoritismi e di inefficienze. A pagarne le conseguenze non solo chi aveva davvero diritto al vaccino ma anche la categoria dei medici e degli infermieri che si è ritrovata a venire ingannata da chi l'ha disonorata».

La deputata rivolgendosi all'assessore Razza ha poi aggiunto: «È stato ripetuto da tanti che una persona su quattro (a livello nazionale) si è vaccinata non avendone il diritto. Ci siamo sempre detti che saremmo usciti da questa pandemia restando uniti e rispettando le regole, ma il rispetto delle regole parte anche da una corretta attuazione delle vaccinazioni. Io mi aspettavo che, quando le aziende sanitarie facevano gli elenchi degli aventi diritto al vaccino, mettessero anche delle riserve per non doversi trovare a dover chiamare in maniera discrezionale persone dalla strada o nelle proprie famiglie per salvare quelle dosi di vaccino che avanzavano per non sprecarle. Ho appreso della linea scelta di non far vaccinare chi ha fatto la prima dose senza averne il diritto, e sono d'accordo con lei, però mi pongo un problema: nemmeno una dose deve essere pagata dai cittadini siciliani, quindi le faccio una proposta, chi farà una dose in più (perché poi magari per la terza si metterà in coda agli altri e gli spetterà), la paghi, il vaccino diventi a pagamento. I siciliani hanno già pagato e mi riferisco, ad esempio, a tutti gli insegnanti di sostegno che, rispetto a queste persone, avrebbero avuto la priorità perché si occupano di ragazzi con difficoltà e che non riescono a portare le mascherine o sanificare le mani. Hanno pagato gli operatori ecologici che non vanno nelle case dei positivi a raccogliere i rifiuti, a pagare sono stati poi soprattutto quei medici che fino a qualche settimana fa erano i nostri eroi e adesso per la maggior parte della popolazione sono dei criminali. Qualcuno su facebook ha scritto: da medici senza frontiere a medici senza pudore. Non possiamo permettere tutto ciò e dobbiamo ristabilire la serietà».

All'Ars ieri però, non si è parlato solo del caso vaccinopoli, ma sempre legato alla pandemia, c'è un altro tema di strettissima attualità, quello relativo alla zona rossa: «Qualche ora ancora - ha commentato l'assessore - e scopriremo se l'indice Rt, come appare dalla riduzione dei contagi in Sicilia, ci permetterà di condividere col governo centrale il possibile declassamento del rischio della regione». Insomma, non dovrebbero passare molti giorni per il passaggio della Si-



Campo. «I siciliani hanno già pagato e non è giusto che continuino per colpa di qualcuno».



Razza. «L'isola in generale in questo momento si trova al di sotto dei parametri critici che stabiliscono la classificazione in zona a rischio».

ilia in zona (almeno) arancione anche perché i numeri legati alla pandemia e che riguardano l'isola sembrano essere confortanti. Il tasso di positività è passato dal 12 al 5%.

«La Sicilia - ha spiegato ancora Razza - è tra le regioni italiane che hanno il maggior rispetto dei parametri di ospedalizzazione, che vedono una soglia del 30% per le terapie intensive e del 40% per la degenza ordinaria. L'isola in generale in questo momento si trova al di sotto di entrambi i parametri».

In questa partita Ragusa gioca un ruolo fondamentale perché, al momento, è tra le province più virtuose per il contenimento della pandemia risultando sempre tra le ultime per numero di positivi, tra le prime per numero di tamponi effettuati e avendo già chiuso i reparti Covid in due ospedali. Se prendiamo ad esempio il 25 gennaio, a Ragusa sono stati realizzati 1769 test su un totale di 13633 su scala regionale. Un incremento dei tamponi - che possono permettere di individuare gli asintomatici e ottimizzare le procedure per il tracciamento di eventuali contagiati - e la distribuzione dei vaccini rappresentano l'unico antidoto per uscire dalla fase emergenziale e poter sperare nella fuoriuscita definitiva dalla zona rossa tanto contestata in questi giorni soprattutto dalle associazioni di categoria.

Ed è proprio la distribuzione dei vaccini la nota dolente perché la mancanza di forniture ha rovinato i piani della Regione che contava di poter iniziare con gli ultraottantenni già ad inizio febbraio ma che forse, invece, in alcune province, non potrà



VIRTÙ. L'indice di contagio nella provincia resta tra i più bassi dell'isola. Vaccinazioni: arrivano le nuove dosi ma per il momento si procede solo ai richiami

garantire nemmeno tutti i richiami a chi ha già effettuato la prima dose. Questo non accadrà a Ragusa dove la cautela iniziale e la parsimoniosa distribuzione dei primi vaccini (ovviamente in linea generale, al netto degli scandali ampiamente raccontati) sta permettendo di garantire tutte le seconde dosi. Ormai da diversi giorni in provincia non si fanno prime dosi, ma solo richiami e nella giornata di martedì è arrivata un'altra scatola di vaccini della Pfizer (1170 dosi). Dall'Asp fanno sapere che con questa ulteriore fornitura, si potrà ultimare tutto il primo ciclo al 31 gennaio così come previsto inizialmente.

Dall'inizio della vaccinazione a Ragusa sono state consegnati in totale 14040 vaccini della Pfizer.

Un'altra vittima e totale che arriva a 190 scendono ancora i contagi ma 5 ricoveri in più



SCREENING. Postazioni e calendario per i tamponi sul territorio, scuola e non solo

A Ragusa, per quanto riguarda la situazione Covid, si torna a contare un altro decesso di una persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di 77 anni di Vittoria, deceduta nel reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II di Ragusa dove era ricoverata. Sale così a 190 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

La curva dei contagi, invece, registra ancora una flessione con i positivi che sono adesso, complessivamente 581 (mentre nel bollettino del giorno precedente risultavano 610) e, di questi 546, cioè 33 in meno rispetto a 24 ore fa, si trovano in isolamento domiciliare, 23 sono ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa e 12 alla Rsa di via Giovan Battista Odierna.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 20 (+1), Chiaramonte 15 (-6), Comiso 47 (-3), Giarratana 6 (-1), Ispica 9 (-2), Modi-

ca 99 (-4), Monterosso Almo 4 (+2), Pozzallo 28 (-), Ragusa 127 (-9), Santa Croce Camerina 9 (-), Scicli 22 (-1), Vittoria 151 (-9). A questi, vanno aggiunti poi 9 positivi che non sono residenti in provincia. Purtroppo, rispetto al bollettino di cui abbiamo dato nota ieri, si registra un sostanziale aumento dei ricoverati che passano da 19 a 23 tutti ospitati, come avevamo anticipato, all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa (16 in Malattie Infettive e 7 in Terapia Intensiva).

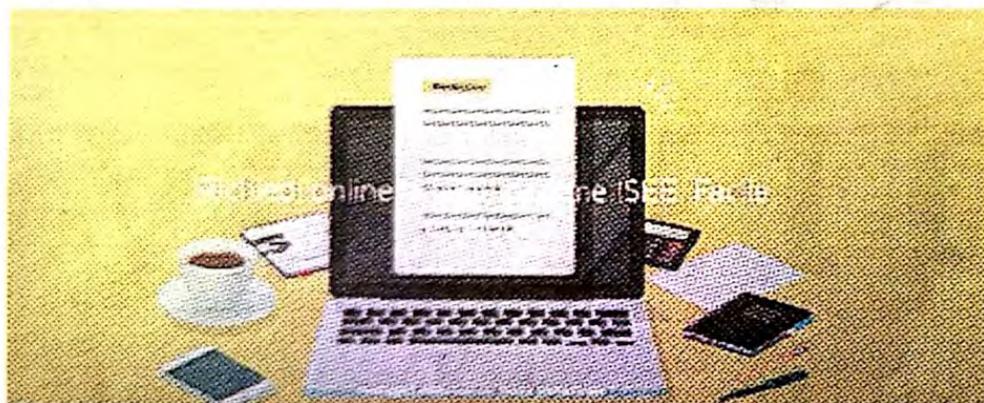
Infine sono 6.724 (cioè 49 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) i ragusani guariti dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre in totale sono stati effettuati 254.223 tamponi (2313 in più rispetto al giorno precedente): 88.222 sono i molecolari, 22.158 i sierologici e 143.843 i test rapidi. E proprio per quanto riguarda i test rapidi, l'Asp, in collaborazione con le amministrazioni locali, ha predisposto i drive-in per la popolazione scolastica, e non solo. Le attività di screening tamponi an-

tigenici rapidi saranno infatti dedicate a tutti, ma vi sarà una corsia differenziata per gli alunni e docenti afferenti alle classi secondarie di primo grado e alle classi secondarie di secondo grado. Per eseguire il test non occorre registrarsi sulla piattaforma della Regione, mentre sul sito dell'Azienda sanitaria sono indicate le postazioni dei drive-point nei vari Comuni, mentre le date e gli orari di apertura sono i seguenti: A Ragusa, così come a Vittoria sarà possibile recarsi nel drive-point da oggi al 31 gennaio, dalle 9 alle 13; a Comiso oggi dalle 15 alle 17,30 e dal 29 al 31 gennaio dalle 9 alle 13; ad Acate domenica dalle 9 alle 13; a Modica domenica dalle 16 alle 20:30 e sabato dalle 9:30 alle 12:30 nell'atrio comunale e domenica dalle 8:30 alle 13:30 nella zona artigianale; a Ispica domenica dalle 9 alle 13; a Pozzallo da oggi a domenica dalle 9 alle 13; sabato dalle 9 alle 13 a Giarratana, Monterosso, Chiaramonte e Santa Croce; a Scicli sabato e domenica dalle 9 alle 13.

C. R. L. R.

Rilascio Certificazione per dichiarazione ISEE

REGISTRATI | COME REGISTRARSI | DETTAGLI



UFFICI POSTALI

Isee, dati disponibili on line

Da ieri è possibile richiedere anche on line per i cittadini iblei i dati dei rapporti intercorrenti con Poste Italiane relativi all'anno 2019 e necessari per la presentazione dell'attestazione Isee (indicatore della situazione economica equivalente). La certificazione sarà disponibile in tempo reale.

Primo Piano

«La pandemia accentua le disuguaglianze sociali Crescono i nuovi poveri»

Monitoraggio. E' l'Ust Cisl a lanciare l'allarme per l'area iblea Il segretario Carasi: «Raccogliamo troppi segnali negativi»

MICHELLE BARBAGALLO

La pandemia ha accentuato le disuguaglianze sociali e aumentato la povertà anche in provincia di Ragusa. La Cisl ha condotto un monitoraggio che purtroppo è la cartina tornasole dei dati statistici oggetto di numerosi confronti anche tra le associazioni di categoria.

A sottolineare le disparità che si sono venute a creare è il segretario generale della Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi (nella foto), che parla a proposito dell'aumento esponenziale delle situazioni di fragilità che, da alcune settimane a questa parte, continuano a registrarsi nell'area iblea: «Le disuguaglianze già esistenti e le debolezze strutturali hanno fatto sì che la diffusione del virus e la valanga di conseguenze sociali negative abbiano colpito in modo sproporzionato coloro che sono già poveri o ad alto rischio di diventare poveri e vulnerabili».

La Cisl ha analizzato la situazione della salute, della protezione sociale e dei sistemi di reddito minimo prima della pandemia, i cambiamenti prodotti a seguito della diffusione del virus e le misure adottate per affrontare la situazione. Il tutto concentrando l'attenzione sull'impatto che questa crisi ha avuto e ha sulle



GLI INTERVENTI. «Le organizzazioni della società civile si sono impegnate nel sostegno di chi si trova in difficoltà»

persone in condizioni di povertà e vulnerabilità.

«Fino a che punto - continua Carasi - gli impegni di non lasciare indietro nessuno sono stati rispettati? I sistemi di protezione sociale sono stati finanziati su livelli adeguati? Insomma, abbiamo preso atto che su una situazione sociosanitaria già in parte diseguale si è abbattuta la pandemia. Abbiamo riscontrato che, a livello economico, le persone più colpite sono state quelle in situazioni di indebitamento, mancanza di risparmi, con lavori e alloggi precari. Sebbene gli sforzi in generale possano essere considerati buoni e rapidi, la preoccupazione è che la risposta sia stata non sufficiente a prevenire la povertà e che i gruppi più esclusi non siano stati raggiunti da tali misure. Le precedenti condizioni di povertà ed esclusione sociale sono state decisive per aumentare l'esposizione al contagio. Le disuguaglianze nel mercato del lavoro sono notevolmente cresciute. In tale situazione, da apprezzare lo sforzo delle organizzazioni della società civile che, anche in provincia di Ragusa, hanno dimostrato un ruolo cruciale nel sostenere le persone in povertà e alle prese con situazioni di esclusione, ma sono state gravemente colpite e



limitate perché costrette a sospendere attività pianificate o a spostare il loro lavoro online. Come Cisl, chiediamo l'adozione, pure a livello territoriale, di sistemi e strategie sociali più efficaci a lungo termine per combattere la povertà. Sollecitiamo, altresì, azioni per proteggere i lavoratori e le persone a rischio povertà, azioni per mitigare l'impatto sociale delle misure di contenimento sull'isolamento sociale e la solitudine. La valutazione dell'im-

patto del Covid-19 sulla povertà e l'uguaglianza è purtroppo pesante. Un fattore che dobbiamo cercare di non sottovalutare». Purtroppo la pandemia ha forzatamente bloccato il commercio ma anche tanti settori produttivi oltre a mettere in difficoltà le famiglie perché in molti sono entrati in cassa integrazione o hanno addirittura perso il lavoro. Insomma mesi per certi versi drammatici che si spera di dimenticare presto.

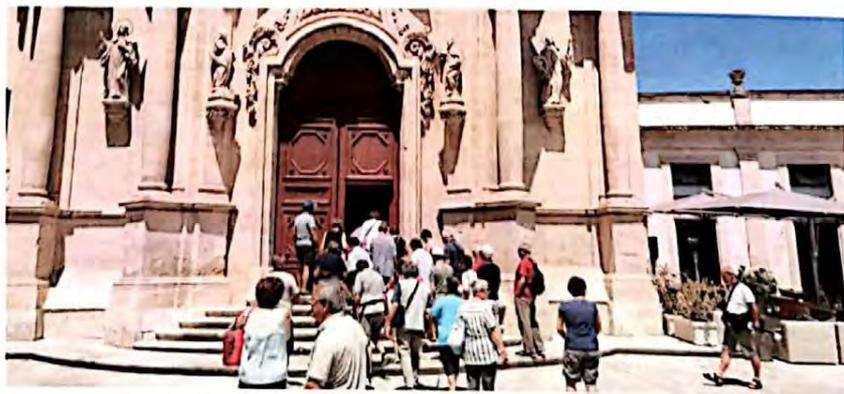
TURISMO

LUCIA FAVA

«Il Governo aiuti il Turismo prima che sia troppo tardi». Più che una richiesta è un grido d'allarme quello che proviene da Federalberghi nazionale che, nei giorni scorsi, nel corso dell'assemblea nazionale della federazione di categoria, ha promosso una petizione per chiedere allo Stato aiuti concreti per il comparto, gravemente danneggiato dalle misure anti Covid19. Un appello al quale ha aderito anche Federalberghi Ragusa.

«Nel corso dell'assemblea - sottolinea il presidente Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo - è stata sottolineata, dal presidente nazionale Bernabò Bocca, l'importanza che il turismo riveste per l'economia italiana, rammentando i danni devastanti subiti dalle strutture ricettive e termali a causa della pandemia, con una perdita di flussi turistici e di fatturato superiore al 50%, che in alcune località arriva anche all'80%. Gli albergatori chiedono il riconoscimento di ristori efficaci, che ristabiliscano equità per l'anno 2020 ed accompagnino le imprese anche nei mesi a venire, interventi sulla liquidità (proroga delle rate dei mutui e concessione di prestiti ventennali), esoneri per il 2021 dal pagamento delle imposte (in primis Imu, Tari e canone Rai), sostegno alle imprese in affitto per il pagamento del canone di locazione, riduzione dell'aliquota Iva al 5% in analogia con quanto avvenuto in altri Paesi europei, sgravi contributivi per le imprese che richia-

«Le imprese e i lavoratori del comparto non possono più perdere un solo minuto Pronta una petizione nazionale per aiutarli»



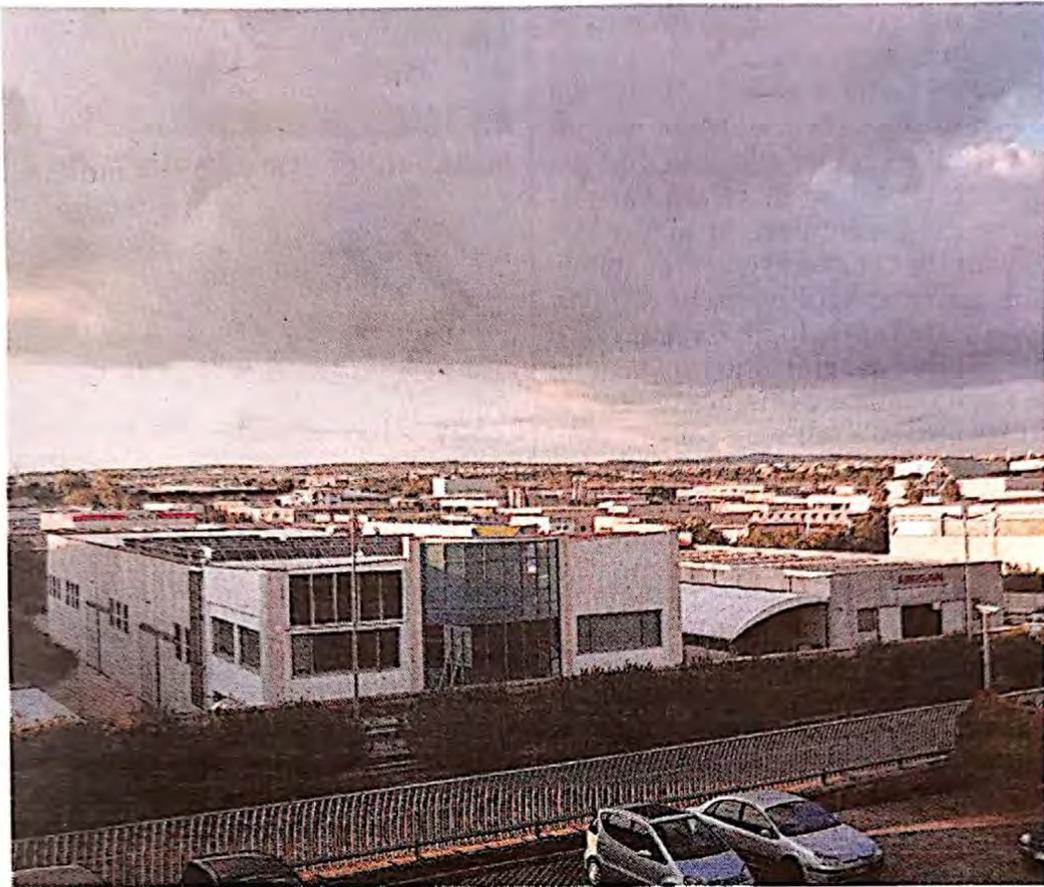
Alcuni turisti in visita alla chiesa di San Giuseppe a Ragusa Ibla quando si poteva circolare liberamente, prima delle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria. A destra, il presidente di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo, che rilancia, a livello locale, la necessità di una mobilitazione per tutti gli operatori del comparto sottoscrivendo la petizione nazionale predisposta dalla federazione di categoria.



FEDERALBERGHI. Il presidente Dibennardo: «Ecco l'elenco di richieste per salvare il salvabile»

mano in servizio il personale e sostengono al reddito per i lavoratori che rimangono disoccupati o sospesi».

Nel documento è stata evidenziata anche «la necessità di fare pressione sulla Commissione europea, per chiedere l'aggiornamento delle disposizioni comunitarie che disciplinano gli aiuti di stato a sostegno dell'economia durante la pandemia (cosiddetto "temporary framework"), al fine di aumentare l'intensità degli aiuti che è possibile erogare a ciascuna impresa e di ampliare il periodo di applicabilità, che in assenza di una proroga si concluderà il 30 giugno prossimo». «Il documento - dice ancora Dibennardo - richiede anche incentivi per la riqualificazione delle strutture ricettive». Tra i primi firmatari della petizione, oltre allo stesso Bocca e a Dibennardo, i presidenti delle organizzazioni aderenti alla federazione, in rappresentanza di 27.000 imprese turistiche ricettive e termali. Anche singoli imprenditori, lavoratori e cittadini possono aggiungere la propria firma, sottoscrivendo la petizione online, sulla piattaforma www.change.org/salviamo-le-imprese-e-i-lavoratori-del-turismo. «È necessaria una partecipazione complessiva - chiosa il presidente provinciale Commercio Ragusa, Gianluca Manenti - per riuscire a mobilitare quelle risorse necessarie a salvare le imprese dei vari comparti. Senza un'azione coordinata ed efficace, non sarà possibile raggiungere l'obiettivo».



Otto associazioni datoriali hanno formato una consulta

Fare squadra per superare, insieme, una emergenza senza precedenti. È con questo spirito che Agci, Cna, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Legacoop e Sicindustria hanno deciso di dar vita al coordinamento delle associazioni di categoria della provincia di Ragusa. “Il bisogno di un grado maggiore di collegialità e di condivisione sui temi di principale interesse per il tessuto produttivo ragusano – si legge nel documento costitutivo della consulta – ha accompagnato il percorso di questo organismo, che ha lo scopo di studiare e approfondire le esigenze e le problematiche socio-economiche del territorio della provincia di Ragusa e di proporre soluzioni, progetti e linee strategiche di sviluppo a tutte le istituzioni ai vari livelli, come gli enti locali territoriali e non territoriali, la Camera di commercio, i governi e i parlamentari nazionali e regionali”. A guidare la consulta sarà, per i primi sei mesi, Gianni Gulino, presidente di Confcooperative. “La nuova programmazione e gli strumenti del Next generation Eu – si legge ancora nel documento – rappresentano una opportunità unica che richiede una partecipazione dal basso, così da fare emergere le esigenze del territorio e la costituzione di una vera e propria ‘banca dei progetti’. Questo è il momento di progettare iniziative per creare sviluppo, innovazione e occupazione: un lavoro che deve partire dai territori, dialogando tra istituzioni di ogni livello. Le risorse messe a disposizione da Recovery fund, fondi strutturali e Fondo di sviluppo e coesione daranno al Mezzogiorno la possibilità di recuperare il gap dei mancati investimenti, pubblici e privati, degli ultimi 30 anni. Ma, affinché ciò avvenga, occorre una programmazione che tenga conto delle reali esigenze del tessuto produttivo. E solo una azione collegiale permetterà di affrontare e superare i ritardi e migliorare le condizioni di sviluppo del nostro territorio, della nostra regione e del nostro Paese”.

M. F.

Cava dei Modicani, l'autorizzazione ora c'è

Rifiuti. Ieri sera il via libera dalla Regione sulla valutazione di impatto ambientale, un atto propedeutico al via libera per la ripresa definitiva e strutturata delle attività nella discarica comprensoriale ragusana



➡ Atteso in giornata il definito okay con la firma dal dipartimento

➡ Il turno saltato di conferimento della raccolta differenziata dovrebbe presto essere recuperato

la discarica finora chiusa dal 19 gennaio scorso. Nei fatti era il documento propedeutico che si attendeva per l'ultimo passaggio definitivo che, probabilmente entro oggi, arriverà, cioè il Paur, ovvero il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, che dovrà essere firmato dal dipartimento Territorio e Ambiente.

Dunque oggi stesso i cittadini di Ragusa città sapranno in modo defi-

nitivo se dovranno continuare a saltare il turno di conferimento dell'indifferenziato, così come sta già avvenendo per altri Comuni e come è purtroppo già avvenuto la scorsa settimana. Ma è a questo punto assai improbabile che ciò avvenga perché la discarica dovrebbe riaprire. Se ne saprà di più oggi stesso. Di certo, oltre all'Aia, ci sono le ulteriori e nuove rassicurazioni dell'assessore regionale Pierobon che, come ha avu-

to modo di dire anche ai rappresentanti della Srr, ha voluto lavorare con il massimo impegno, assieme ai dirigenti e funzionari degli uffici regionali, guardando alla risoluzione del problema in modo definitivo e nel pieno rispetto delle regole.

Dal Comune di Ragusa si sa che c'è stato un nuovo serrato confronto telefonico con la Regione e da quest'ultimo ente sono state fornite ulteriori rassicurazioni alla luce degli ultimi documenti analizzati.

Ma intanto un'interrogazione urgente è stata presentata dal gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Ragusa. Si tratta di una serie di domande a risposta orale urgente indirizzata al sindaco Cassi, al presidente del Consiglio Ilardo, al segretario generale e al dirigente del settore ambientale. «I sottoscritti consiglieri comunali - è scritto in una nota a firma del capogruppo Sergio Firrincieli - richiedono di conoscere tutte le informazioni relativamente alla chiusura del Tmb di Cava dei Modicani dalla data del 19 gennaio a seguito della scadenza dell'ultima proroga concessa dalla regione Sicilia. Si richiede relazione e copia del parere di Arpa; di conoscere i motivi per cui Arpa non ha ancora a oggi rilasciato l'autorizzazione di impatto ambientale». Ma nel frattempo è arrivata.



Cava dei modicani vista dall'alto. Sopra, l'ingresso della discarica

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Attesa, agognata, quasi sognata. Ma alla fine ieri sera da Palermo è arrivata l'Aia per la discarica di Cava dei Modicani. E' l'autorizzazione di impatto ambientale che era nei fatti l'atto più importante che si attendeva per procedere alla fase finale che porterà, probabilmente già oggi, alla definitiva riapertura con gestione ordinaria del-

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Il Giorno della Memoria ci fa ricordare che il campo di concentramento vittoriese, costruito durante la prima guerra mondiale per ospitare prigionieri ungheresi, luogo simbolo che in seguito ha fatto nascere buoni rapporti di amicizia tra Vittoria e la città di Mateszalka (Ungheria), oggi è in uno stato di degrado totale. Nel Giorno della Memoria, Piero Gurrieri, candidato a sindaco di Vittoria alle prossime elezioni, inserisce il sito in un ambizioso progetto di recupero. "Il Campo di concentramento - dice Gurrieri - è un luogo potenzialmente da sogno, un polmone verde ricco di storia e di memoria affacciato sulla Valle dell'Ippari. Spazi immensi, edifici antichi che potrebbero vivere una nuova vita, una piccola cappella dedicata a Santa Barbara".

Insieme al campo dell'Asinara, quello di Vittoria è uno dei campi più grandi: durante la prima guerra mondiale era in grado ospitare 5mila prigionieri. Un'area che qualsiasi amministrazione comunale vorrebbe possedere, ubicata in un posto suggestivo. Oggi parte dell'area viene utilizzata per il mercatino del sabato e per i grandi eventi fieristici come quelle di San Martino e San Giovanni. "Un luogo - continua Gurrieri - lasciato al degrado, alla sporcizia, alle scorribande selvagge, alle corse con moto e auto; in questo periodo anche di assembramenti tra teenagers e non, implicitamente consentiti per l'assenza totale di controlli".

«L'ex campo di concentramento diventi uno spazio per il recupero della memoria e per la creazione di una cittadella sportiva»



Da quando la villa comunale è stata chiusa nei periodi di lockdown, i tanti amanti della corsetta giornaliera si sono spostati all'interno dell'ex campo di concentramento. Correndo, però, devono schivare i tanti cumuli di rifiuti abbandonati dall'inciviltà umana. "Ricevo segnalazioni da diverse persone - informa Piero Gurrieri - mi dicono che chiuse le palestre, le persone si ritrovano a fare corsette alla villa comunale. Con la zona rossa la villa è chiusa. Le corsette andiamo a farle al campo di concentramento. Ma il sabato no. Bisogna dare la possi-

bilità di vendere frutta e verdura. E chi vuole fare attività motoria dove deve recarsi?"

Un runner tesserato Fidal si inserisce nel dibattito e sottolinea la mancanza di strutture per correre. "La cosa che più fa rabbia è l'abbandono della pista di atletica di Montecalvo e della struttura di Serra San Bartolo. Il campo di concentramento dovrebbe essere trasformato in una cittadella pubblica dello sport e della memoria, chiudendo gli accessi alle macchine e pulendo la struttura in modo serio. Il mercato (che oggi si è svolto senza as-

sempre e in maniera più sicura di qualunque supermercato) si può spostare dentro l'Emaia". Queste sono alcune delle proposte che Gurrieri segnala nel progetto di trasformazione dell'ex campo di concentramento.

"Riqualificare questi luoghi - continua Gurrieri - questo è il mio pallino, fare del campo di concentramento una grande Cittadella sportiva e della memoria potenziando e integrando quanto si è riusciti finora a fare grazie ai finanziamenti ottenuti di recente, pensare anche ad una grande balera, ad una discoteca, così che non ci si debba per forza spostare altrove".

Diversi appassionati di storia si sono impegnati a salvaguardare l'utilità di un sito che non bisogna fare perdere perché può essere fonte di ricchezza se lo si sfrutta nel migliore dei modi. Durante la prima guerra mondiale vennero deportati circa 20mila soldati dell'esercito austro-ungarico. Di questi eventi restano numerose testimonianze conservate oggi nel Museo storico italo-ungherese, inaugurato nel 1995. I prigionieri potevano uscire dal campo un paio di volte a settimana per acquistare frutta, libri, biancheria e altro pagando con il cosiddetto "buono" dei prigionieri di guerra. Nel tragitto venivano accompagnati da un ufficiale e da un soldato. In quei momenti di socializzazione nascevano rapporti di amicizia fra i vittoriosi e gli ungheresi. Di questi rapporti di amicizia c'è traccia nei doni che si scambiavano e nei documenti e cimeli conservati nel museo storico.



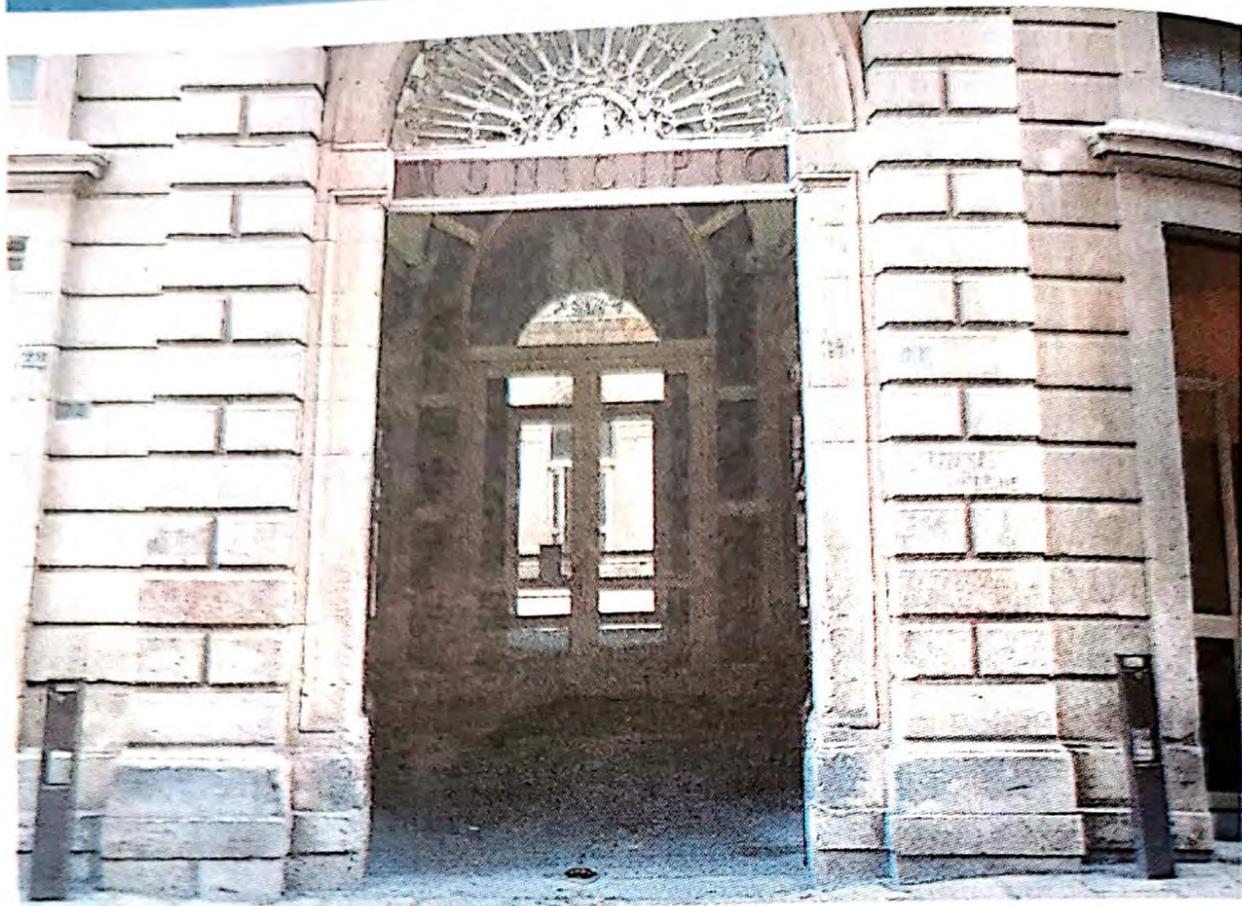
LA PROPOSTA. Piero Gurrieri lancia l'idea della riqualificazione sostenibile di un luogo simbolo

Istituto San Biagio ieri una cerimonia per l'avv. Lucchesi



VITTORIA. La Commissione straordinaria del Comune ha partecipato ieri mattina all'iniziativa organizzata dall'istituto comprensivo "San Biagio" per celebrare l'istallazione della Pietra d'Inciampo in memoria dell'avvocato Salvatore Lucchesi. Ufficiale degli alpini, Lucchesi fu deportato nel campo di sterminio di Dachau, (a circa 16 km a nord-ovest di Monaco di Baviera, nel Sud della Germania) il 14 luglio del 1944. Qui rimase internato fino al 28 aprile del 1945. Un'iniziativa, quella di ieri, per rendere omaggio e perpetuare la memoria di un illustre concittadino che conobbe l'orrore dei campi di concentramento nazisti. Alla cerimonia celebrativa, gli alunni dell'istituto San Biagio, rappresentati dal baby sindaco in carica, Cristiana Guadagnino, hanno voluto sottolineare l'importanza di "Ricordare per non Dimenticare".

La pietra d'inciampo, installata lo scorso anno, rappresenta la volontà della Scuola e della Commissione straordinaria, partner dell'iniziativa, di rinnovare il ricordo di una tragedia immane che ha contrassegnato drammaticamente il XX secolo. Presenti all'evento, oltre ai parenti del compianto avvocato Lucchesi, anche il provveditore agli studi, Viviana Assenza ed il questore di Ragusa, Giusy Agnello.



Di Falco: «Andamento lento all'ufficio dell'Urbanistica»

VITTORIA. “In questi ultimi mesi non ho sentito giudizi lusinghieri sugli uffici comunali ed in particolare su quello dell'Urbanistica che gode, rispetto agli altri, del privilegio di avere un consulente ed un dirigente che costano entrambi molto più di centomila euro”. Così Salvatore Di Falco, candidato a sindaco di Vittoria, che aggiunge: “Scorrendo l'albo pretorio on line mi sono imbattuto nella delibera del 14 gennaio scorso con la quale è stato disposto il compenso alla consulente dell'Urbanistica, nominata dai Commissari prefettizi, che gode già di un appannaggio di 36.000 euro annui.

Una notizia questa che stride con i risultati. Mi risulta inoltre che il resto degli impiegati siano impossibilitati a svolgere il proprio lavoro e costretti a subire disservizi.”

Di Falco, quindi, rivolge una serie di domande alla Commissione, chiedendo di conoscere, tra le altre cose: i giorni di presenza del dirigente all'ufficio; il numero delle pratiche evase dall'inizio del commissariamento ad oggi; il numero di dipendenti effettivi e loro mansioni; il tempo occorrente per autorizzare l'accesso agli atti da parte dei tecnici”.

NADIA D'AMATO